

L'Unità

CINEMA

Un bacio lesbico turba la Rai

Un bacio tra due donne è impensabile per la prima serata Rai. Lo ha rivelato la regista Emanuela Piovano parlando delle Complici, il suo nuovo film che racconta un'amicizia femminile sullo sfondo di un giallo e che uscirà nelle sale a fine mese. Poiché la storia si chiude con la nascita di un amore tra le due protagoniste, Antonella Fattori ed Anna Rita Sidoti, «in Rai, in colloqui informali, mi è stato detto che senza tagli Le complici non potrebbe mai andare in onda prima delle 22.30, perché qualche bambino potrebbe vedere quella scena omosessuale e non sarebbe certo una buona scuola». Immediata la protesta del Circolo Mario Mieli. «L'atteggiamento della tv di pubblica ci stupisce dopo che quest'inverno è andato in onda Commesse, uno sceneggiato in cui si trattava apertamente e in modo positivo l'omosessualità».

Girardot: «Moretti, mon amour»

L'attrice, ospite del festival Italia Taglia, parla a ruota libera

BOLOGNA Annie Girardot è una splendida sessantenne. Alla soglia dei 68 anni, continua a lavorare molto per la televisione francese (ha girato un film sull'eutanasia e un episodio di una serie dedicata al XX secolo) e a settembre si trasferirà a Madrid per un film dove interpreterà una donna anziana che, dopo aver perso il marito, riscopre il gusto della libertà e della vita. Ospite del festival bolognese «Italia Taglia», organizzato dalla Cineteca di Bologna e curato da Tatti Sanguineti, Annie ha raccontato a lungo di sé e dei suoi gusti. Fra i registi giovani rivela di

prediligere Nanni Moretti: «Ho visto Aprile e l'ho trovato molto interessante. Mi ha colpito la tenerezza nei confronti del figlio. A Cannes facevo il tifo per lui e non per Benigni». La sua attrice preferita è Isabelle Huppert: «Ho un'ammirazione enorme per lei, ha talento, coraggio, è bella e generosa». «Italia Taglia» ha presentato due suoi lavori colpiti dalle forbici della censura. La donna scimmia di Marco Ferreri (1964) e Rocco e i suoi fratelli di Lucchino Visconti (1960). Di questo film, in cui Annie interpreta la prostituta Nadia, Gi-

ardot ha raccontato che ha rappresentato una svolta nella sua vita, sia dal punto di vista professionale sia da quello personale, visto che sul set conobbe Renato Salvatori che poi diventò suo marito. Di quella storia non parla volentieri, ma ricorda che i giornali dell'epoca la raccontavano come l'amore tra «l'intellettuale brutta e il bello cretino». Di Visconti dice che sul set era duro ed esigente, ma anche molto divertente e generoso. Di Ferreri che era un grande amico a cui la legava anche l'amore per la buona cucina. «Era

un gran goloso e sua moglie cercava sempre di limitarlo con esiti a volte esilaranti. Come quella sera che Marco, senza farsi vedere da nessuno, scavò un tunnel all'interno di un gigantesco dolce con un dito finché questo crollò, ormai completamente svuotato». Con Ferreri, racconta, girò anche un altro film, Dillinger è morto, anch'esso molto criticato e odiato. «Una volta, a Cannes, un tizio chiese a Michel Piccoli se non era pentito di averlo girato. E quando lui rispose convinto che non lo era affatto, gli sputò addosso».

FESTIVAL

Flop italiani? A Vasto si indaga

Un'occasione per vedere nuovi film italiani e per discutere su altri che, nonostante il favore della critica, hanno avuto una limitatissima accoglienza al botteghino la offre il Vasto Festival in programma dal 17 al 22 agosto. Organizzata dal Comune con Cinecittà Holding, la rassegna proporrà in anteprima I dimenticati di Piero Livi, Il tempo dell'amore di Giacomo Campiotti, L'ombra del gigante di Roberto Petrocchi, Due come noi, non dei migliori di Stefano Grossi, Un amore di Gianluca Tavarelli, La donna lupo di Aurelio Grimaldi, E allora mambo di Lucio Pellegrini. Sempre nell'ambito del festival, sabato 21, si svolgerà un incontro sul nostro cinema di qualità ma sfortunato ai botteghini, in particolare Ormai è fatta e Fuori dal mondo. Corredano il programma una serie di anteprime straniere: tra gli altri Brother di Alexei Balabanov, La nummia e Entrapment con Sean Connery.

L'Italia multietnica ora diventa «pulp»

In concorso a Locarno il film di Incerti

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

LOCARNO «Ma sarà l'effetto Veltroni?». C'è da sorridere a leggere il titolo col quale ieri il Pardo News ha commentato l'insolita presenza italiana a Locarno. L'anno scorso, ancora ministro della Cultura, l'attuale segretario dei Ds venne sin qui per rassicurare il festival: «Locarno ci ha chiesto più di una mano, ci ha chiesto un braccio. E noi ci sbacceremo», promise. Ma poi le cose andarono per un altro verso... In ogni caso, fa piacere che il nostro cinema sia tornato a reclamare lo spazio che si merita. Tre film in concorso in Piazza Grande (Incerti, Campiotti, Virzi), e poi il Salvatore Giuliano restaurato, La leggenda del pianista sull'oceano nell'edizione tagliata per gli Usa, un videoclip di Asia Argento, i documentari contadini di Giuseppe Morandi. Due come noi, non dei migliori di Stefano Grossi chiamato a inaugurare la sezione «Cineasti del presente». Troppa grazia.

leri sera è toccato al napoletano Stefano Incerti (Il verificatore) di scendere in gara con quello che è stato già definito il Pulp Fiction italiano. In effetti, Prima del tramonto prende da Tarantino il gusto del ritratto malvitoso in bilico tra grottesco e iperrealismo, anche se le assolate spiagge pugliesi prese come sfondo portano la triplice vicenda su un terreno squisitamente nostrano. Fatto di immigrazione clandestina dall'Albania e dal Nord Africa, di piccola e media criminalità organizzata, di illegalità diffusa.

L'ONDA ITALIANA Intanto Grossi propone un film in due episodi E al festival già si parla di effetto Veltroni

Cronaca di una giornata cruciale, il film racconta lo sbattersi disperato del cameriere marocchino Ali che alla figlia del boss locale, sua promessa sposa, preferisce la fulgida araba Assia. Sgarbo imperdonabile il giorno delle nozze, e infatti arrivano due killer incaricati di fargliela pagare. Ma lui, ancorché ferito, riesce a fuggire e sulla strada verso l'aeroporto gliene capiteranno di tutti i colori. L'abile costruzione a mosaico - destinata a sciogliersi nel sanguinoso showdown finale - permette a Incerti di intrecciare ai casi di Ali quelli di una strana coppia di balordi specializzati nel derubare i clandestini albanesi e di due fratelli bancari impegnati a odiare il loro principale nell'ufficio postale prossimo allo smantellamento. Si spara molto nel film, e si filosofeggia a raffica, proprio come facevano Samuel L. Jackson e John Travolta nel memorabile episodio di Pulp Fiction che Incerti reinventa all'italiana, divertendosi a pedinare quei due ban-

diticoli «moralisti» capaci di fare le peggiori cose tra una chiacchiera al cellulare e una sgridata ai figli. Nell'insieme Prima del tramonto (esce targato Cecchi Gori) fa simpatia: gli interpreti (da Saïd Taghmaoui a Ninni Bruschetta, da Antonella Attili a Vincenzo Pe-luso) sono ben scelti e la confezione risulta molto accurata, anche se un sospetto di artificialità affiora qua e là, come se il modello americano fosse l'unico modo per osservare «senza pietismi» la scombinata Italia multietnica di domani.

Il tema torna, a suo modo, anche in uno dei due capitoli di bilico tra grottesco e iperrealismo, anche se le assolate spiagge pugliesi prese come sfondo portano la triplice vicenda su un terreno squisitamente nostrano. Fatto di immigrazione clandestina dall'Albania e dal Nord Africa, di piccola e media criminalità organizzata, di illegalità diffusa. Cronaca di una giornata cruciale, il film racconta lo sbattersi disperato del cameriere marocchino Ali che alla figlia del boss locale, sua promessa sposa, preferisce la fulgida araba Assia. Sgarbo imperdonabile il giorno delle nozze, e infatti arrivano due killer incaricati di fargliela pagare. Ma lui, ancorché ferito, riesce a fuggire e sulla strada verso l'aeroporto gliene capiteranno di tutti i colori.

L'abile costruzione a mosaico - destinata a sciogliersi nel sanguinoso showdown finale - permette a Incerti di intrecciare ai casi di Ali quelli di una strana coppia di balordi specializzati nel derubare i clandestini albanesi e di due fratelli bancari impegnati a odiare il loro principale nell'ufficio postale prossimo allo smantellamento. Si spara molto nel film, e si filosofeggia a raffica, proprio come facevano Samuel L. Jackson e John Travolta nel memorabile episodio di Pulp Fiction che Incerti reinventa all'italiana, divertendosi a pedinare quei due ban-



Qui accanto una scena di «Due come noi non dei migliori» di Stefano Grossi. A sinistra, un'immagine di «Prima del tramonto» di Stefano Incerti uno dei film italiani in concorso al Festival di Locarno

TV D'AUTORE

Zonca, rabbia e violenza di un «Piccolo ladro»

DALL'INVIATO

LOCARNO Non rilascia interviste il 43enne Erick Zonca, parla solo alla conferenza stampa. Ma forse non è arroganza. Semplicemente non ne può più di Le petit voleur, piccolo film per la tv (63 minuti) prodotto da Arte nell'ambito della serie «Gauche/Droite», ovvero sinistra/destra. Rivelazione di Cannes '98 con l'ottimo La vita sognata degli angeli, Zonca è diventato in poco più di un anno il regista più corteggiato di Francia. Certo l'uomo ha talento: per come gira, senza fronzoli, stando sui visi e sui

corpi dei personaggi, in una sorta di pedinamento psicologico che ne restituisce le pulsioni «basiche». Non sorprende che anche Le petit voleur abbia già ricevuta una congrua dose di premi: è solo per questo il festival ha dovuto piazzarlo fuori concorso in Piazza Grande, dove giovedì sera s'è aggiudicato la sua bella porzione di applausi.

Il piccolo ladro del titolo è un ventenne di Orléans: rabbioso e incattivito, si fa licenziare dal fornaio presso cui lavora, depreda la fidanzatina dello stipendio e fugge a Marsiglia per entrare a far parte di una banda di ladroncelli capi-

tanata da un feroce boxeur. Zonca filma la «carrier» del giovanotto nel mondo dell'illegalità con il suo solito stile che sembra rubato alla vita. Prima topo d'appartamento, poi tirapiedi e protettore di una puttana, infine autista del boss, S. arriva a crederci un «duro», ma basterà un innocente sgarbo per farlo passare tra i fenteti da sistemare: un coltello gli squarcia la gola (scena da chiudere gli occhi), sopravvive, e tornato al suo lavoro da panettiere forse cambierà, trovando nella politica un antidoto alla furia che lo divora.

Nei panni del ragazzo, Nicolas Duvauclhelle fa paura per l'aderenza fisica e psicologica al personaggio. Tenero e carogna, pavido e sbruffone, S. incarna lo sordimento psicologico e il disagio portuario che avvelenano la Francia odierna, e non solo quella. Sarebbe bello che l'intera serie fosse acquistata dalla Rai, ma poi a che ora la manderebbero in onda? MI. AN.

Advertisement for 'CINEMANOVANTA alla Gabatena' featuring a list of films and showtimes. The text includes 'Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura-Spettacolo' and 'Programma della rassegna Cinemanovanta alla Gabatena Commedie e commici italiani degli anni novanta 29 luglio - 15 agosto 1999'. It lists various film titles like 'Il monello', 'Optimus', 'Cuba libre', 'Dobra sgnobra', 'Donne con le gonne', 'Sul mare luccica', 'Roma Ovest 143', 'I paladini della Santa Provvidenza', 'Ritorno a casa Gori', 'Le coeur - Il cuore', 'Il mostro', 'Avant le soir', 'Married', 'Tutti gli per terra', 'Escoriorandi', 'Uomo d'acqua dolce', 'La brutta stagione', 'Cuori al verde', 'Camerieri', 'Tano da morire' and their respective showtimes.

